

Lo Stop

Sciopero dei ferrovieri, dalle 21 di stasera alla stessa ora di domani. Nonostante l'agitazione, indetta dai sindacati di base, le Fs assicurano che 9 treni su 10 a lunga percorrenza circoleranno regolarmente, mentre variazioni o ritardi potranno essere possibili sulle tratte regionali



L'ECONOMIA USA IN FRENATA L'EURO SUPERA QUOTA 1,33

Dopo un boom durato tre anni, il comparto industriale statunitense ha segnato una prima frenata e la doccia fredda che ha avuto ieri come conseguenza immediata un ulteriore scivolone del dollaro: il mercato, mentre si fa più insistente l'ipotesi di un taglio dei tassi da parte della Fed, ha fatto scendere il biglietto verde ai minimi di quasi due anni sull'euro, con il cambio saldamente sopra quota 1,33.

VOLKSWAGEN, L'AUDI A1 SALVERÀ 3MILA POSTI DI LAVORO IN BELGIO

La Volkswagen produrrà la nuova Audi A1 esclusivamente nel suo stabilimento di Bruxelles-Forest a partire dal 2009. La produzione della nuova vettura in Belgio potrebbe salvare circa 3mila posti di lavoro per il sito produttivo che attualmente è minacciato della perdita di tre quarti dei 5.300 dipendenti. La direzione del gruppo Volkswagen ha dato l'annuncio direttamente al primo ministro belga, Guy Verhofstadt, il quale però invita alla prudenza.

Alitalia, lo Stato cede il controllo ai privati

Il Tesoro scenderà sotto il 30%. Tra i possibili candidati al salvataggio De Benedetti, Colaninno con AirOne

di Bianca Di Giovanni / Roma

IN VENDITA Con una mossa a sorpresa il governo riapre i giochi sui destini di Alitalia, mettendo sostanzialmente all'angolo il management attuale e le partite avviate finora (leggi: Air France). Il consiglio dei ministri ha deciso di «procedere alla cessione di una



Il ministro Bianchi Foto Ansa

quota di controllo» della compagnia di bandiera. Il ministero dell'Economia scenderà sotto la soglia del 30% (attualmente è al 49,9%) attraverso «una procedura competitiva a trattativa diretta, rivolta a potenziali acquirenti». Così recita il comunicato diramato in mattinata. Pochi minuti prima l'azione era stata sospesa in Borsa. L'operazione si concluderà entro i primi due o tre mesi del 2007. Insomma, si accettano offerte per conquistare il controllo della compagnia attraverso un «processo trasparente e non discriminatorio», spiegano a Palazzo Chigi. Sul tavolo ci sarebbe un «pacchetto» pari a circa il 25% (lo dichiara Alfonso Pecoraro Scanio), anche se Enrico Letta non si sbilancia. «Lo Stato scenderà sotto il 30% ma non uscirà dal capitale», spiega il sottosegretario al termine del consiglio. Molti i commenti positivi, dai sindacati, da esponenti politici e da esperti del settore. Nel pomeriggio arriva anche l'ok di Bruxelles: nulla da obiettare se lo Stato venderà a prezzi di mercato. Difficile azzardare il valore del pacchetto, visto che l'azione, dopo la riammissione agli scambi, è svettata subito verso il più 10%. E non solo: chi acquista il controllo è sempre pronto a pagare un bonus sostanzioso. Comunque, a quel che trapela, si punterebbe a incassare circa 400 milioni. Intanto si infittiscono i rumors sui potenziali acquirenti. La for-

mula di una cordata italiana con un accordo commerciale internazionale sembra la più gettonata. E in questo caso in pole position si piazza Air One, già «gemellata» con Lufthansa. A questa formula «mista» italiani-stranieri starebbe lavorando Banca Intesa, che fornirebbe il «braccio finanziario» dell'operazione. Ma la gara potrebbe riaprire i giochi anche di Parigi, pronta a contrastare i tedeschi nei cieli italiani magari modificando le condizioni - inaccettabili - offerte finora. È chiaro a tutti infatti che ad attrarre gli operatori sono quei ricchi slot (rotte) che l'Alitalia ancora porta in dote, nonostante la perdita di quote di mercato nazionale. Tra i pretendenti, naturalmente, non si escludono operatori extraeuropei. Ma sono le cordate italiane a incuriosire di

L'Economia punta a incassare 400 milioni Bianchi: nuove regole per le concessioni Il titolo sale del 10%



più. Indiscrezioni stampa fanno il nome di De Benedetti, attraverso il fondo salva-imprese «Management e Capitali». Tra i candidati alla gestione del sal-

vaggio circola il nome di Roberto Colaninno. L'altra questione riguarda i vertici attuali. All'uscita del consiglio molti ministri hanno pun-

tato il dito contro Giancarlo Cimoli, il supermanager chiamato da Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti a curare il «malato» (con un assegno milionario) e

che invece ha portato la società all'agonia. Pecoraro Scanio chiede che Cimoli risarcisca lo Stato, Paolo Ferrero che si dimetta, Antonio Di Pietro dichiara che la decisione di ieri apre le porte per la sua uscita. I ministri avrebbero anche riflettuto sull'ipotesi di nuove norme su un tetto ai compensi dei manager nelle società partecipate dallo Stato. «Vedremo come reagisce il vertice», si limita a dichiarare Alessandro Bianchi, consapevole che la cessione già mette un'ipoteca sul mandato di Cimoli. Il quale ancora sembra godere della «protezione» di Tommaso Padoa-Schioppa. Tanto più che per il ministro del Tesoro è davvero difficile trovare un sostituto a poche settimane dalla vendita. A sciogliere il nodo ci penseranno i nuovi azionisti, a meno che Cimoli non ci pensi da sé. Fatto sta che alla vendita si accompagna anche un nuovo scenario per il trasporto aereo italiano. Il ministro Bianchi ha curato il piano insieme a Romano Prodi e Padoa-Schioppa. Ieri mattina

si sono incontrati prima del consiglio per mettere a punto gli ultimi dettagli. Piccola suspense al momento dell'annuncio in consiglio, quando Prodi ha chiesto al titolare del Tesoro se non fosse il caso di avvertire la Consob. «Certo», avrebbe risposto Padoa-Schioppa, che è stato mandato a telefonare dallo stesso premier. Quanto a Bianchi, presenterà già al prossimo consiglio dei ministri una serie di interventi sul trasporto aereo, tra cui la revisione delle concessioni aeroportuali. La procedura di vendita di Alitalia sarà curata dal Tesoro con il supporto di advisor, e inizierà dalla pubblicazione sulla stampa entro un mese di un avviso per la richiesta delle manifestazioni di interesse. «La selezione dei potenziali acquirenti - spiega la nota - terrà conto dei profili di interesse generale (livelli occupazionali, adeguata offerta dei servizi e copertura del territorio) oltre che dei contenuti economici delle offerte e di una accurata analisi dei piani industriali».

Fassino: scelta coraggiosa. Epifani: vediamo il piano

D'accordo anche la destra. Per Urso (An) è l'unica strada per rilanciare l'azienda

di Giuseppe Caruso

REAZIONI «Bisogna essere molto attenti alle modalità e ai contenuti della gara, al piano industriale, agli investimenti e alla solidità finanziaria». Guglielmo Epifani è stato molto cauto nel commentare gli ultimi sviluppi della vicenda Alitalia.

La scelta del Tesoro di scendere sotto la quota di controllo del 49% mediante procedure di affidamento diretto «è la conferma di quello che sapevamo già da tempo. È un tentativo di non far

morire Alitalia. Che è arrivata al capolinea, ma bisogna evitare il tracollo. L'importante è che ora si compiano bene tutti i passaggi, anche con l'aiuto di un confronto permanente tra governo e sindacati». Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, si è invece detto convinto della necessità di cercare «partner non europei per eventuali alleanze in grado rilanciare l'azienda». Dal mondo politico arriva il plauso del segretario dei Ds, Piero Fassino, secondo cui «la decisione del governo è giusta e coraggiosa. L'obiettivo che ci proponiamo è quello di far vivere Alitalia. Naturalmente la crisi che attraversa, impone decisioni anche coraggiose come quella appena assunta,

che va nella direzione di individuare energie imprenditoriali che possano affiancarsi al capitale pubblico, per ridare alla compagnia un progetto di espansione, di sviluppo e di crescita». Il ministro per lo sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha spiegato come «la decisione del consiglio dei ministri apra una fase Veltroni: «Penso che ora l'appello alle forze nazionali debba essere ancora più forte»

completamente nuova, la fase di una ricerca di soluzioni che possano dare una prospettiva a questa grande azienda. C'è la disponibilità del Governo a scendere dal controllo a fronte di proposte che abbiano un contenuto industriale e che offrano garanzie dal punto di vista della tutela del mercato nazionale e dell'occupazione». «Il Tesoro con i suoi advisor» ha concluso il ministro, che era ieri a Brescia per partecipare a un convegno degli industriali, «condurrà le procedure di apertura a queste intenzioni di interesse e vediamo quale sarà la soluzione». Per il sindaco di Roma, Walter Veltroni, la strada che il governo ha scelto è «interessante e positiva»: «Penso che ora l'appello alle

forze nazionali in grado di partecipare debba essere ancora più forte». Reazione tutto sommato positive anche dal centro destra. Adolfo Urso, di Alleanza Nazionale, dice di essere «sempre stato favorevole alla progressiva privatizzazione di Alitalia, l'unica strada concreta per risanare e rilanciare davvero la compagnia di bandiera sui criteri di efficienza e produttività. Bisogna vedere se verrà realizzata veramente. Avremmo dovuto farlo noi». Per Pierluigi Borghini, responsabile del dipartimento industria di Forza Italia, è «importante il passo indietro, ma non bisogna sven- dere la compagnia: per questo occorre un serio piano industriale».

Bus, tram e metropolitane: il 13 si rischia il blocco totale

Dopo l'altissima adesione alla protesta di ieri, le organizzazioni sindacali hanno proclamato un nuovo sciopero di 24 ore

di Luigina Venturelli

S'inasprisce la vertenza del trasporto pubblico locale. Ieri è stato un venerdì difficile per quanti si dovevano spostare in città: è stata infatti altissima «con punte del 100%» l'adesione allo sciopero di 24 ore di autobus, tram e metrò proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, UilTrasporti, Ugl, Faisa Cisl, Orsa e Coordinamento dei sindacati di base. Ma una nuova giornata di disagi si preannuncia per mercoledì 13 dicembre, quando l'agitazione non avrà nemmeno fasce orarie garantite. Già ieri a Roma, nonostante il servizio fosse garantito fino alle 8.30 e dalle 17 alle 20, la circolazione delle auto ha subito rallentamenti fin dal primo mattino e per facilitare gli spostamenti sono stati aperti i varchi delle zone a traffico limita-

to. L'adesione è stata sopra l'85%. Molti i problemi di circolazione a Milano, dove tutte e tre le linee della metropolitana sono rimaste chiuse con un'adesione allo sciopero del 100%, accompagnato dall'85% dei mezzi di superficie e dal 90% delle Ferrovie Nord di Milano. Astensione massiccia anche in Veneto, dove si sono astenuti dal lavoro il 90% degli addetti, con punte del 100% nelle città di Treviso, Belluno e Rovigo, mentre in Toscana la media è risultata del 96%. A Genova, invece, dove si è svolto in serata l'anticipo di serie B di calcio, Genoa-Juventus, i responsabili sindacali si sono messi a disposizione per tutelare l'agitazione dei lavoratori ed evitarne la precettazione, assicurando il servizio di accompagnamento della tifoseria allo stadio (la giornata di lavoro verrà devoluta in bene-



Un incrocio a Milano ieri Foto Ansa

ficienza). Traffico in tilt pure a Napoli, dove le stazioni di metropolitana e circumvesuviana sono rimaste deserte per gran parte della giornata: fermo il 78% dei bus.

«È allucinante che la vertenza per il contratto, scaduto il 31 dicembre scorso, non trovi soluzione - ha commentato il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari - l'unica spiegazione è quella di uno scontro istituzionale tra il governo e le regioni, di cui pagano il prezzo milioni di utenti e oltre centomila lavoratori del settore». Non è dunque bastato l'emendamento del governo, che ieri ha messo in campo 120 milioni di euro in più, 40 milioni per ciascun anno. Quella di ieri è stata la sesta protesta del trasporto locale dall'inizio dell'anno: l'adesione altissima è stata confermata dalla stessa Asstra che con l'Anav, l'altra associazione datoriale del trasporto pubblico locale, si è unita alla protesta dei sindacati contro «il trattamento riservato dalla finanziaria» al settore.

CDB WEB TECH A DE AGOSTINI

L'Ingegnere lascia la new economy

De Agostini acquista il controllo della Cdb Web Tech di Carlo De Benedetti. Romed International (società della famiglia De Benedetti) e Banca Intermobiliare hanno infatti ceduto ieri al gruppo di Novara il 51,4% del capitale di Cdb Web Tech, per un valore complessivo di 149,3 milioni di euro, dei quali 135 milioni andranno a Carlo De Benedetti. In seguito De Agostini promuoverà un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria sulla parte restante del capitale, prevista per il 26 gennaio 2007. Cdb Web Tech ora cambierà denominazione in Dea Capital, ma «in continuità con l'attuale attività - ha comunicato De Agostini - gestirà e svilupperà un portafoglio completo e differenziato di strumenti di investimento in equity». Dea Capital parte con una liquidità iniziale superiore ai 200 milioni di euro «se si include l'incasso di crediti finanziari atteso nei prossimi 12 mesi». Tra i target di investimento ci sono «società, per lo più non quotate, con elevato potenziale di valorizzazione, fondi di private equity e fondi di co-investimento». Alla presidenza di Dea Capital verrà nominato Lorenzo Pellicoli, mentre amministratore delegato sarà Paolo Ceretti. Qualora l'adesione all'opa porti a detenere una partecipazione superiore al 90% del capitale sociale di Cdb, De Agostini intende ripristinare il flottante e lasciare la società quotata.